

Poi la coda si scioglie d'improvviso, come il bicarbonato nell'acqua. Quella che sembrava una matassa compatta di lamiera si rivela una collezione di schegge e ognuna riprende a camminare. In poco tempo è già a 120 km/h. Il cammino, d'ora in poi, è liscio. Barberino. Poi Firenze Nord. Firenze Sud. Ancora a sud. L'autogrill Chianti. Incisa Valdarno. Più a fondo. Valdarno... Arezzo... Monte San Savino.

Escono e raggiungono Pozzo della Chiana. Parcheggiano e vanno subito al campo, a montare le tende. È tardi, Alessio li raggiunge, si parlano con Luca. Concordano un briefing dopo pranzo.

“Ci sarò”, dice Luca.

Ancora i turisti non sono arrivati. Quando il campo è invaso dai visitatori la fatica è doppia, perché tu devi montare tutto, concordare le mosse e loro, giustamente, vogliono sapere tutto sulla vita di una compagnia d'arme del '500.

“Pensavo di far più tardi”, dice Luca a Werther, che viene avvicinato da uno dei suoi; quello gli parla nell'orecchio, Werther saluta Luca e torna fra la sua gente. Gli uomini montano il tavolo di legno, le donne tirano fuori le brocche con l'acqua, col vino, la carne. Hanno visi minuti, le loro donne. Non sembrerebbero riuscire a trasportare quei pesi e invece non battono ciglio. Ogni volta è una meraviglia che fa anche sentire un po' in colpa: com'è che pensavi non potessero farcela? Pranzano in fretta, poi subito alla riunione. Al ritorno Alessio gli affida Filippo e Riccardo.

Luca spiega come andranno le cose oggi pomeriggio e, più tardi, andranno male. Disorganizzazione, caos, antispettacolo, ma soprattutto disarmonia. Una battaglia non è un pranzo di gala, questo è chiaro. Non è un balletto. Qui le cose sono diverse: non si fa una vera battaglia, soltanto una ricostruzione storica. Non è una coreografia: gli uomini

combattono davvero. La maggior parte dei gruppi si divide a metà, per ritrovare il proprio compagno d'allenamenti sul fronte avverso, ma la Compagnia della Fenice sta tutta assieme. Luca vede anche gli amici trevigiani della Stratagemata. Bel nome, anche il loro. Viene dal manoscritto di Sesto Giulio Frontino, nel quale si leggono molti trucchi sull'arte della guerra.

“Ci vediamo sullo stesso crinale?”, domanda Luca.

“No, oggi siamo coi senesi. Andiamo dove c'è bisogno, ma tecnicamente saremmo tedeschi”.

Dove c'è bisogno. Come i lanz. Bisogno di cosa? Di denaro, ovvio. Ma è solo questo. Il bisogno dei lanz era davvero così estraneo al vecchio codice d'onore che poi arrivò fino alla Prima Guerra Mondiale?

